PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□
AUTORE :» François Hume-…
► 22 luglio 2019

Amarissimo Inchiesta di Mediapart su Ghana e Costa d'Avorio

Africa, 2 Paesi uniti per salvare i piccoli produttori di cacao

HUME-FERAADJI E MACADRÉ A PAG. 14 - 15

L'inchiesta

Dolce sì, ma solo per pochi

GUERRA DEL CACAO PER METTERE IN SALVO I PICCOLI PRODUTTORI

Extra-fondente *Per la prima volta due paesi, Ghana e Costa d'Avorio, si sono uniti per imporre all'industria nuove regole. Ma è solo una mossa elettorale per conquistare qualche voto?*

» FRANÇOIS HUME-FERAADJI E OLIVIA MACADRÉ

Per la prima volta due paesi si sono uniti per imporre delle nuove regole all'industria del cacao. Con l'avvicinarsi delle elezioni, i due presidenti cerca-

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano
AUTORE :» François Hume-…
► 22 luglio 2019

no di attirarsi i favori dei produttori e riempire le casse dello Stato. La cosa solleva numerose questioni, ma sembra soddisfare le Ong di difesa dei piccoli produttori.

Abidjan (Costa d'Avorio). Il 3 luglio 2019, nella hall dell'hotel Pullman che si affaccia sulla laguna di Abidjan, alcuni giornalisti stanno sprofondati sui sofà. Altri allungano le orecchie per sentire cosa si stanno dicendo nella stanza accanto i due responsabili statali della filiera del cacao - Yves Brahima Koné, direttore generale ivoriano del Consiglio caffè-cacao (Ccc), e Joseph Boahen Aidoo, responsabile del Ghana Cocoa Board (Cocobod) - e i principali attori del settore, industriali, produttori e commercianti. L'incontro è della massima importanza, in gioco c'è il futuro della produzione e della vendita di cacao nella regione. Alcune settimane prima, i due maggiori paesi produttori di chicchi di cacao – che si spartiscono il 65% della produzione mondiale – hanno deciso a sorpresa di sospendere la vendita del raccolto 2020-2021 fino a quando non sarebbe stato trovato un accordo su un "prezzo minimo" di 2.600 dollari (2.300 euro) alla tonnellata, indipendentemente dalla volatilità dei prezzi sui mercati mondiali. Il loro obiettivo: garantire che la manna finanziaria rappresentata dal cacao (100 miliardi di dollari - il 12% del Pil della Costa d'Avorio, il 9% del Ghana) sia più vantaggiosa per i produttori, a monte della catena. La riunione del 3 luglio doveva servire a presentare agli industriali il dispositivo per mettere in atto questa decisione "storica". Dal comunicato diffuso dal Consiglio caffè-cacao e dal Cocobod emerge che, se il termine "prezzo minimo" è stato conservato, il dispositivo in realtà è stato abbandonato a favore dell'introduzione di una nuova tassa di 400 dollari (355 euro) imposta agli industriali per ogni tonnellata di cacao venduto. A dispetto del peso significativo che ha sul mercato del cacao, la produzione in Costa d'Avorio e Ghana si basa esclusivamente sul lavoro dei piccoli produttori: che possiedono solo tra due e quattro ettari e le cui rese - in media 400 chili per ettaro -, e quindi i redditi, sono basse. Con una media di otto persone a famiglia, più di dieci milioni di ivoriani e ghanesi dipendono dal cacao.

SECONDO l'ultimo rapporto della Banca Mondiale, il 55% dei coltivatori di cacao vive al di sotto della soglia di povertà con meno di un euro al giorno. Una tendenza che si è aggravata a partire dagli anni 70 con il calo dei prezzi internazionali. Nel 2016, la "crisi del cacao", causata da una leggera sovrapproduzione e una feroce speculazione sui mercati, ha ulteriormente complicato la situazione dei coltivatori provocando un calo dei prezzi del 30%. Se fino a tre anni fa gli agricoltori ivoriani erano pagati 1.150 franchi Cfa (1,75 euro) al chilo, ora il prezzo è fissato a 750 franchi Cfa (1,15 euro): meno del 6% dei 100 miliardi di dollari generati ogni anno dall'industria del cacao. Un crollo brusco dei prezzi che il Ghana è riuscito a colmare acquistando le produzioni direttamente dai proprietari ghanesi al prezzo di 900 franchi Cfa (1,35 euro) al chilo, ma che ha anche generato un importante traffico al confine tra i due paesi. La nuova tassa ha lo scopo di pesare sui mercati azionari, ridurre il mercato nero del cacao grezzo e migliorare le condizioni di vita del milione di coltivatori della Costa d'Avorio e degli 800.000 produttori del Ghana, mentre le Ong ritengono che le entrate attualmente percepite bastino appena a compensare i costi di produzione sostenuti. Fortin Bley, un coltivatore di N'douci, nel sud della Costa d'Avorio, presidente della rete d'Africa occidentale di *Fairtrade*, denuncia l'ingiustizia della situazione, la mancanza di infrastrutture nelle zone

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano
AUTORE :» François Hume-…
► 22 luglio 2019

rurali e i disagi degli agricoltori. "I produttori non possono curarsi né mandare i figli a scuola. La loro vita è legata al ciclo dell'alba e del tramonto.

Ogni giorno si affidano a un dio o a uno spirito che possa garantire loro cibo a sufficienza – osserva - È drammatico che le forze vive del paese, coloro che lavorano per sfamare il mondo, vivano in estrema povertà". Un documento della Federazione del commercio del cacao, che non è stato reso pubblico ma che *Mediapart* si è procurato, mostra il complesso meccanismo della tassa che il Ghana e la Costa d'Avorio vogliono far entrare in vigore: se i prezzi sono leggermente inferiori a 2.600 dollari alla tonnellata, i 400 dollari saranno versati, interamente o in parte, ai produttori per consentire loro di guadagnare il 70% del reddito minimo indicizzato su questo prezzo di riferimento. Se il mercato del cacao è compreso tra 2.600 dollari e 2.900 dollari, i produttori potranno ricevere degli "incentivi" o trarre vantaggio da "investimenti" nel settore agricolo. Infine, se i prezzi internazionali superano i 2.900 dollari alla tonnellata, i 400 dollari non andranno più ai produttori, ma alimenteranno un nuovo "fondo di stabilizzazione" che sarà istituito a breve termine dagli stati del Ghana e della Costa d'Avorio. Con questo sistema di gradazione, se i prezzi salgono, i due stati africani saranno i soli a ottenere reali benefici, dal momento che la tassa potrebbe fruttare 840 milioni di dollari alla Costa d'Avorio e 360 milioni al Ghana. Resta da vedere come sarà gestito questo tesoretto. "La funzione di fondo di stabilizzazione di fatto non è mai rispettata", avverte François Ruf, economista presso il Centro per la cooperazione internazionale nella ricerca agricola per lo sviluppo (Cirad). "La tendenza è storicamente di privilegiare una forma di distributore di finanziamenti, per remunerare i funzionari e pagare i lavori per le infrastrutture. Durante la fase più dura (la crisi politica del 2010-2011, *ndr*), il denaro del cacao è servito a pagare le armi e a finanziare le campagne elettorali", ricorda. Altro motivo di opacità del nuovo dispositivo: se i prezzi dovessero crollare improvvisamente, come nel 2016, scendendo sotto la soglia dei 2.200 dollari, e rendendo quindi insufficiente la tassa di 400 dollari per garantire come minimo i costi di produzione del coltivatore, a quali strumenti si ricorrerà per sostenere i produttori? Il Ccc e il Cocobod non intendono rendere pubbliche le loro disposizioni. "Ricordiamoci che il mercato mondiale è tutta speculazione - sostiene Yves Brahima Koné -. Gli industriali sanno che è imperativo pagare meglio i produttori, se non altro per la sostenibilità della filiera". Tutto sommato, il vantaggio per il produttore è piuttosto limitato. Questo nuovo dispositivo gli permetterà di guadagnare un massimo di 0,45 centesimi per ogni chilo venduto: cioè 450 euro in media su un anno. "È evidente che è poco", ammette Christophe Boscher, ingegnere agronomo e direttore del programma *Equity* dell'organizzazione Agronomi e Veterinari senza frontiere (Avsf). "Ma fintanto che si va incontro ai coltivatori, noi siamo contenti, è già qualcosa" aggiunge.

Le multinazionali dovranno quindi mettere le mani al portafoglio per continuare a rifornisi di cacao ivoriano e ghanese. Pubblicamente, nessun industriale si dice contrario all'iniziativa. Un voltafaccia non sarebbe ben visto dal momento che tutti comunicano in abbondanza sui programmi messi in atto per garantire condizioni di vita migliori ai produttori. Contattato da *Mediapart*, il colosso del cioccolato Nestlé (91,4 miliardi di euro di fatturato) dice di "incoraggiare tutti gli sforzi ulteriori che si possono fare per migliorare le condizioni di vita dei produttori". Lo stesso vale per Cargill, leader mondiale nella lavorazione del cacao grezzo, per il quale i "mezzi di sussistenza" dei produttori sono una "priorità". Il gigante del cacao è l'unico, insieme a Mars, ad appoggiare la "volontà dei due governi a stabilire un prezzo minimo per i chicchi di cacao".

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano
AUTORE :» François Hume-…
► 22 luglio 2019

Sulla tensione diventata palpabile al termine dell'incontro di Abidjan, il responsabile della comunicazione di Cargill dice che "non ci sono attriti", ma che "è necessario aspettare che i governi forniscano ulteriori dettagli per poter conoscere meglio gli aspetti più tecnici dell'operazione". Secondo le confidenze raccolte da *Mediapart*, molti degli intermediari coinvolti nel processo di acquisto, vendita, lavorazione e produzione di prodotti a base di cioccolato, ritengono che gli sforzi non dovrebbero pesare solo sui produttori. Si aspettano che le autorità ivoriane e ghanesi, che prelevano anche circa il 25% del reddito dei proprietari delle piantagioni, facciano un gesto nei confronti dei coltivatori. Il meccanismo della tassa imposta agli industriali sarebbe, secondo un esportatore, ancora in discussione: gli industriali possono pesare sulle decisioni dei governi.

GHANA E COSTA D'AVORIO riprenderanno le vendite per il 2020-2021. Gli specialisti, però, sono divisi sulla capacità degli stati africani di imporre nuove regole e strappare i coltivatori alla povertà. Per due volte, nel 1977 e nel 1988, la Costa d'Avorio s'è ritirata dal mercato per pesare sull'offerta e far salire i prezzi. La scarsa preparazione e l'incapacità del paese a gestire lo stock di chicchi invenduti erano state all'origine del fallimento. Ma questa volta l'accordo tra Costa d'Avorio e Ghana e il basso rischio di sovrapproduzione, la situazione è ben diversa. Per Franck Koman, coordinatore dell'*Ivorian Fair Trade Network* (Rice), questi negoziati sono un test per le multinazionali, che si mostrano propense a difendere i produttori: "Ora che si entra nel concreto, capiremo se si preoccupano davvero dei proprietari". Ma "il prezzo del cacao è una questione politica", avvertono gli specialisti. In quest'anno preelettorale sia per il Ghana che per la Costa d'Avorio, dietro l'alleanza dei due paesi potrebbero esserci dei calcoli politici. "Non possiamo fare a meno di pensare che ci siano interessi elettorali - osserva Ruf - Bisogna attirare clienti, far sapere che si sta lavorando per loro, ma mantenendo una tassazione molto forte". Una situazione che si è già verificata in Costa d'Avorio alle elezioni precedenti, quando le autorità avevano fatto pressioni per garantire ai proprietari una tassa di 1.000 franchi Cfa al chilo, iniziativa ben accolta ma che non è durata: i prezzi erano riscesi subito dopo il voto. "Ciò che importa - afferma Franck Koman - è che la misura entri in vigore".

(traduzione Luana De Micco)

La vicenda

La crisi
Nel 2016 i prezzi del cacao sono scesi a livello internazionale del 30% a causa di una piccola sovraproduzione e della speculazione. Se fino ad allora gli agricoltori ivoriani erano pagati 1.150 franchi Cfa (1,75 euro) al chilo, ora il prezzo è fissato a 750 franchi Cfa (1,15 euro) al chilo

FAIRTRADE
I produttori non possono curarsi né mandare i figli a scuola: vivono in povertà estrema

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□
AUTORE :» François Hume-…
► 22 luglio 2019

Qualche dubbio *Per le multinazionali tassa da 400 dollari a tonnellata. Ma come verrà usato il tesoro? "In passato i soldi della polvere marrone utilizzati per le campagne elettorali e per le armi"*

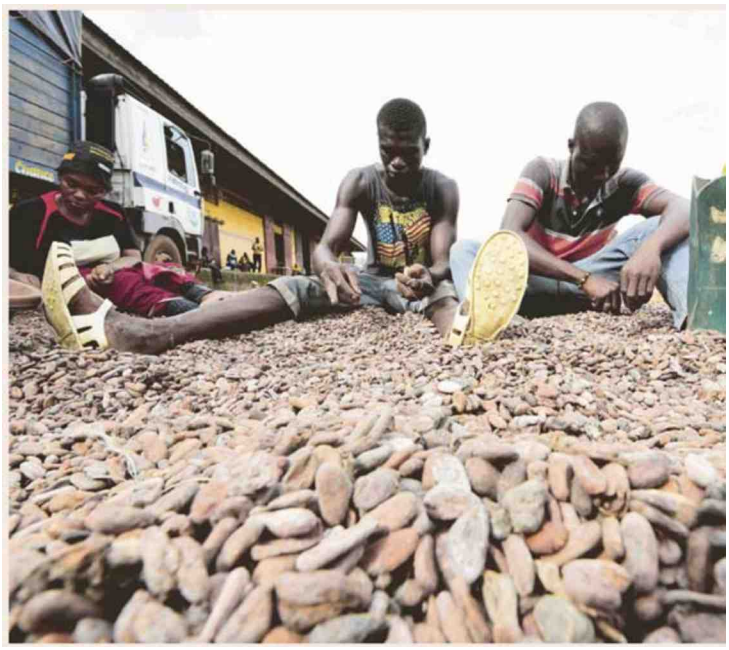
Chi è Mediapart
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan

Tutti i diritti riservati

PAESE :Italia
PAGINE :1,14-15
SUPERFICIE :131 %
PERIODICITÀ :Quotidiano

AUTORE :» François Hume-…

► 22 luglio 2019



Contadini
Costa D'Avorio e Ghana sono i più grandi produttori mondiali di cacao, ma i contadini fanno la fame
Ansa/LaPresse

Tutti i diritti riservati